

Il progetto contestato

di **Marika Giovannini**

TRENTO Realizzare la Valdastico, dopo due anni di pandemia, con la guerra in corso e con la crisi del petrolio in atto «è pura follia». «Una scelta sciagurata» dice senza tanti giri di parole Giuliana Speranza, portavoce del coordinamento «No Valdastico nord» che da tempo si oppone alla costruzione dell'Ag3 in territorio trentino.

Oggi, in Piazza Dante, l'Aula dovrà analizzare la variante al Piano urbanistico provinciale relativa proprio al corridoio est tra Trento e Veneto. E, dopo la presa di posizione del Pd (che sulla questione ha presentato una risoluzione), anche i comitati fanno sentire la loro voce. «Che non cambia rispetto a quanto abbiamo già detto. La nostra posizione rimane netta. E contraria» precisa Speranza. «Siamo di fronte a un progetto scellerato. Dati alla mano, non sta in piedi, è una pazzia» prosegue la portavoce. Che riprende i risultati dello studio della Pwc commissionato dalla Provincia, nel quale si prospettano ritorni economici e turistici per il Trentino. «Numeri senza senso» li definisce Speranza. Sotto la lente, in primo luogo, il ritorno per il mondo del lavoro locale. «Ma la Valdastico — obietta — è un'opera troppo imponente per essere alla portata delle imprese trentine. Se dovesse essere realizzata, l'appalto verrebbe vinto da una impresa di fuori provincia». E di fuori provincia, aggiunge la portavoce, sarebbero anche i lavoratori: «Le imprese di una certa dimensione si portano con sé i propri operai». Di più: «Generalmente prevedono dei veri e propri villaggi, portando con sé anche i pasti e i posti letto. In questo senso, al Trentino non arriverà nulla, nemmeno i contributi fiscali». C'è poi l'aspetto ambientale. Relegato a fana-



Proteste Una delle tante manifestazioni organizzate in questi anni contro la realizzazione della Valdastico

Valdastico, comitati contro la variante: «Opera anacronistica realizzarla è una follia»

Oggi dibattito in Aula. Il coordinamento si oppone

lino di coda, accusano i comitati. «L'impatto — osserva Speranza — sarà devastante, un disastro ambientale. E non solo per quanto riguarda le falde: anche il terreno non regge. Per non parlare dell'inquinamento e del rumore provocato dai cantieri: ci saranno camion in moto di continuo per portar via i 12 milioni di metri cubi di terreno».

L'attacco è netto: «Questa giunta continua a darsi a favore della protezione dell'ambiente, della mobilità sostenibile, della qualità dell'ac-

qua. E poi cosa fa? Propone un'autostrada. Non mi pare molto coerente». Un'arteria che, tra l'altro, interesserà «una valle ancora poco antropizzata, rovinandola». «I costi ambientali non sono stati considerati, né nella variante al Pup né nello studio Pwc» le fa eco Massimo Stoffella, sempre del coordinamento. Nel mirino, ancora lo studio Pwc, «che si basa su dati vecchi, addirittura precedenti al Covid». E che quindi risulta poco preciso. «I calcoli da fare — osserva Stoffella — devono essere basati su

dati veri e aggiornati». E ancora: «Siamo sicuri che l'opera verrà completata? In Italia le opere incompiute sono centinaia». Stoffella fissa l'iter corretto da seguire: «Fugatti dovrebbe affidare uno studio serio sul progetto, analizzando pro e contro. Lo potrebbe realizzare la nostra facoltà di Economia, che si porrebbe come ente terzo, non legato alla Provincia né agli ambientalisti». Ma per questo è necessario fermarsi. Ora. «Il nostro messaggio — sostiene il coordinamento — è quello di ritirare la delibera

e ripartire da capo. Sono contrarie le associazioni, sono contrari moltissimi Comuni. E dopo due anni di pandemia, con la guerra e la crisi del petrolio, pensare di fare strade ci sembra anacronistico». Un invito che oggi, in Aula, verrà ripetuto anche dal Pd e da gran parte dell'opposizione. Il confronto sulla variante al Pup, a onor del vero, avrebbe dovuto iniziare già nella giornata di ieri. Ma non è stato così. E anche oggi l'argomento non sarà trattato da inizio seduta: difficile, dunque (se non impossibile), che si arrivi a una votazione prima di sera, considerato che la Valdastico è tema spinoso e che probabilmente porterà con sé un dibattito acceso. È quasi scontato quindi il rinvio della votazione alla prossima tornata.

A impegnare il consiglio, ieri, sono stati invece temi internazionali. In mattinata, dopo le contrapposizioni registrate martedì, i gruppi consiliari sono riusciti a trovare una quadra — al termine di una lunghissima conferenza dei capigruppo — sulla mozione trasversale contro la guerra in Ucraina e a favore del soccorso e aiuto ai profughi provenienti dalle zone del conflitto: l'approvazione, alla fine, è stata unanime (28 i voti a favore), con la correzione di un emendamento bipartisan. Nel pomeriggio, invece, il consiglio ha discusso della risoluzione della quinta commissione sul concorso della Provincia al programma 2022 dell'Unione europea. A illustrare la risoluzione è stata la presidente della commissione Alessia Ambrosi (FdI): intervento al quale è seguito un ampio e articolato dibattito, che non è riuscito a portare alla votazione finale entro la serata. Se ne riparerà dunque questa mattina, con il giudizio dell'Aula.

Il quadro

Sotto la lente l'uscita a Rovereto

La variante al Piano urbanistico provinciale che approderà oggi in consiglio prevede l'allargamento del raggio del collegamento est. Il governatore Fugatti punta a far uscire la Valdastico a Rovereto

Territori contrari all'infrastruttura

A esprimere parere negativo sulla variante al Pup sono stati praticamente tutti i Comuni coinvolti dall'uscita in Vallagarina. Ma non si è espresso a favore nemmeno il capoluogo

Pd all'attacco: «La sfida? I treni»

Il Partito democratico ha presentato una risoluzione legata alla variante al Pup che critica i dati dello studio Pwc e invita a rivedere una previsione considerata «obsoleta»: il futuro, dice il Pd, è la rotaia